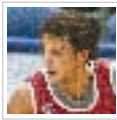




FRASE DA...
MARCO BELINELLI
Barak Obama
e il basket



«Simpatizzo per Obama, è un pivot dirompente della politica e un appassionato di basket. Ha messo a segno molti punti in campagna elettorale. A detta di tutti è un innovatore»

dalla nascita: un po' impietosite, persino. Possono cambiare argomento.

Il baseball in Italia ebbe una breve stagione di crescita, piccola piccola, concentrata soprattutto nei posti dove stavano gli americani - Livorno, Nettuno - o nell'Emilia dei sogni americani gucciniani. Anche a Pisa, come a Livorno, avevamo la base di Campo Darby vicina, e per qualche vicenda di cui dovrei tornare a farmi raccontare, un signore che noi ragazzi chiamavamo «il Professore» mise in piedi sia una squadra di ragazzi che una di ragazze (le ragazze giocavano a softball, la variante più soft, appunto, del baseball).

Le ragazze andarono molto forti nel loro campionato, noialtri assai meno. Una specie di squadra dei Penants. Io poi ero una schiappa completa, avevo tredici anni e un fisico da tre anni meno. Quando non mi tenevano in panchina mi parcheg-

Le origini

In Italia questo sport è cresciuto nei posti dove c'erano gli americani

giavano in fondo al campo, esterno destro, ad aspettare palle che non arrivavano mai. Non credo di aver mai infilato una battuta in tutta la mia carriera. Mio fratello, schiappa quanto me ma mancino, otteneva rari momenti in prima base. Avevamo persino uno sponsor, la Tiglio, che faceva delle scarpe da tennis probabilmente battezzate «Go-Scarpa», e allora di qualche notorietà. Le tute arancioni. E avevamo un campo. «Il Professore» aveva conquistato non so come una piccola distesa di terra dove finiva la città, presa tra una discarica abusiva e un capanno industriale, e circondata da una fragile rete metallica. I fuoricampo, rari per noi, finivano nell'erba altissima o in un fosso. Lo spogliatoio era una baracca di lamiera ondulata. La

domenica mattina i genitori venivano a vederci giocare arrampicati su una tribunetta di tubi Innocenti, o ci accompagnavano in trasferte che si spingevano ai quattro angoli della Toscana. Di solito perdevamo. Poi partecipammo a un torneo di respiro nazionale, che si svolse però molto vicino, a Tirrenia. Dei ragazzini di Alghero ci ammollarono una batosta impressionante, e quello segnò di fatto la fine della squadra. Probabilmente cominciavano a mancare voglia o soldi, ma a me nessuno lo spiegò. Ho il piccolo guantone dentro qualche soffitta. Il campo se ne andò in malora, anno dopo anno. Poi, una quindicina di anni fa, fu progettata una nuova viabilità in quella zona della città che oggi ospita il mercato bisettimanale, e sul mio posto di esterno destro venne costruita una strada. Al posto del campo, ora c'è questa rotonda. Ci ho pensato, quando un mese fa le due squadre di New York hanno abbandonato i loro storici stadi - lo Yankee Stadium e lo Shea Stadium - in mezzo a grandi cerimonie e commozioni.

Ieri notte ho fatto tardi: dopo due giorni di sospensione per pioggia i Phillies di Philadelphia hanno vinto le finali del baseball contro i Tampa Bay Rays, e sono campioni per la seconda volta nella loro storia. Ci è voluta la quinta partita e diecimila sconfitte in 125 anni, i Phillies sono la franchigia più battuta nella Major League. È l'unica notizia che ha rubato la prima pagina alla campagna elettorale, in questi giorni. Ne scriveranno anche i giornali italiani, ma i lettori saranno pochi: non si capiscono le regole, e tutte quelle pause, troppo una roba da americani. Magari cerco su Facebook i miei compagni di squadra, domattina. ♦

I LINK

I professionisti della Major League
www.mlb.com

Bologna, stabile il tifoso ferito Caccia a tre ultrà

Restano stabili le condizioni del tifoso bianconero aggredito mercoledì sera al termine di Bologna-Juventus, e ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale Maggiore di Bologna. M.D.V., 44enne residente a Modena, non è in pericolo di vita. La Tac effettuata ieri non ha evidenziato infatti lesioni gravi alla testa. Sarebbe-

ro tre, secondo la testimonianza del figlio 16enne che era con lui allo stadio, gli ultrà del Bologna che lo hanno aggredito colpendolo con una pietra al volto e poi calciandolo mentre era a terra svenuto. Gli investigatori si sono già messi sulle loro tracce analizzando, assieme a testimoni, le riprese effettuate dalle telecamere dello stadio. La presidente del Bologna, Francesca Menarini, ha fatto visita all'aggredito e definito l'agguato «un fatto vergognoso e inaccettabile che scredita una tifoseria e una città che da sempre seguono il calcio in maniera corretta e civile». **M.F.**

Brevi

FORMULA 1

Massa: «Mia madre vuole che non corra»

«Mia madre mi chiede che guidi piano»: così Felipe Massa durante la preparazione per il Gp del Brasile, a Interlagos. «La mia famiglia mi sostiene sempre - ha affermato il ferrista - È bene avere ben risolto questo lato personale. L'unica cosa che mi rifiuto di fare è ascoltare i consigli di mia madre: mi chiede sempre che guidi piano».

CALCIO

Beckham al Milan: arriva dopo la Befana

David Beckham arriverà al Milan in prestito dal L.A. Galaxy a partire dal 7 gennaio prossimo, con la riapertura delle liste. L'accordo è reso noto ufficialmente dal Milan. Lo Spice-boy sarà coi rossoneri per tre mesi, fino all'inizio della Major League Soccer. «È impraticabile la possibilità che resti con noi definitivamente» ha detto Galliani.

DOPING

Rogge: «Pene aumentate fino a quattro anni»

«Per l'utilizzo di prodotti pesanti come epo e steroidi o di pratiche come le trasfusioni, sono d'accordo sull'aumento delle squalifiche fino a quattro anni»: Jacques Rogge, presidente del Cio, si è detto favorevole a un inasprimento delle pene in caso di gravi violazioni del regolamento antidoping. «Lavoriamo in collaborazione con l'Agenzia mondiale antidoping, quando c'è un improvviso miglioramento delle prestazioni di un atleta, i controlli sono più approfonditi. Così come per chi si presenta a gareggiare solo a Olimpiadi e Mondiali».

BASKET

Eurolega, Siena a valanga sul campo dello Zalgiris

La Montepaschi Siena bisca il successo dell'esordio in Eurolega contro i polacchi del Sopot e stravince in Lituania contro lo Zalgiris Kaunas (93-67), confermandosi in testa al gruppo B. Migliore tra i biancoverdi toscani Lavrinovic con 27 punti. La svolta è avvenuta nel terzo quarto: trascinata da Kaukenas e Sato (secondo miglior realizzatore con 18 punti).

La Grecia piange il volo di Yiannis Suicidio di calcio giù dalla rupe

Un uomo è volato giù da una rupe. Un calciatore. A Rodi. Un calciatore greco, un uomo di venticinque anni. Era rimasto fuori, Yiannis. Giocava nel Diagoras, terza divisione greca. Era un centrocampista. Per "scelta tecnica" era rimasto a casa, mentre il Diagoras affrontava l'Olympiakos in un match di Coppa nazionale. Si è suicidato, lanciandosi nel vuoto. Il suo corpo è finito in fondo ad una scarpata. Tredici metri di volo.

La storia di Yiannis Koskiniatis è finita sulle prime pagine dei principali quotidiani greci. «La morte del centrocampista» per Eleuterotonia. I fatti. Alla vigilia del match di coppa con il mitico Olympiakos, una vetrina formidabile, l'unica possibile, l'unica finestra di calcio vero nella vita di assoluto anonimato di Yiannis e dei suoi compagni, il centrocampista riceve dall'allenatore la notizia dell'esclusione. Yiannis è reduce da un infortunio, si è allenato, il morale è alle stelle, ha voglia, si sente in formissima, da un anno non tocca il campo. Era reduce da una lunghissima assenza, era anche caduto in depressione, la società

Spoon River del pallone

Lui come Adam, polacco, impiccato per l'esclusione dall'Europeo

gli aveva messo a disposizione uno psicologo. Poi arriva l'Olympiakos. L'allenatore lo tiene fuori. Yiannis esce dalla vita in quel momento. Scrive un biglietto - "essere stato messo fuori squadra è un'ingiustizia troppo grande, non posso sopportarla" -, imbrocca in moto una strada che porta verso le montagne. Lo ritrovano all'imbrunire, quand'era già morto.

61 partite e quattro gol nel Diagoras, per quello che contano i numeri e le statistiche di fronte all'assoluto di una morte. Yiannis come Adam Ledwon, polacco, centrocampista rimasto fuori dai 23 dell'Europeo, morto impiccato per non aver saputo accettare - razionalizzare - l'esclusione. Aveva 34 anni, una carriera anonima alle spalle, la grande occasione, il no, la morte. Yiannis. La rupe. Viene in mente "L'ultimo canto di Saffo" di Leopardi, il volo della poetessa nel buio e nel vuoto, nel mare - l'atra notte, e la silente riva - anche quello fu amore, un rifiuto, la ragione che non tiene. Fu poesia quella morte. E la poesia, come la musica, come il sale, conserva tutto. **COSIMO CITO**